

NOTIZIARIO

Antonella Primi

Scrivere in memoria di Antonella non è stato facile, anche se il suo ricordo è sempre vivo; fatico a capacitarmi del fatto che non si possano più condividere progetti, iniziative scientifiche e didattiche, e perché no, pranzi in qualche ristorantino dalle parti di Via Gramsci o sul promontorio di Bergeggi nella pausa di una giornata dedicata alla ricerca sul terreno, ed anche i lunghi periodi di silenzio, come accade talora, ma senza che ciò faccia venir meno la stima e l'amicizia reciproche. Ricordi che si affastellano, ora lieti ora meno, per lo più legati all'intreccio delle nostre vite accademiche e che in alcuni momenti hanno sfiorato anche le nostre vicende personali, a volte anche dolorose. Antonella era nata a Rapallo il 20 luglio del 1964 e, terminati gli studi superiori, si era iscritta all'Istituto di Magistero dell'Università di Genova. Qui nel 1992 aveva conseguito la laurea a pieni voti in Materie letterarie con una tesi sull'area costiera ligure, l'uso delle sue risorse e il suo possibile sviluppo sostenibile. Un percorso di ricerca che era proseguito con il dottorato in "Geografia urbana e regionale" presso l'Università di Pisa, concluso nel 1996 con la dissertazione di una tesi sull'uso delle risorse e lo sviluppo sostenibile nell'area costiera ligure. Risalgono a quell'epoca le sue prime partecipazioni a progetti di ricerca coordinati dal suo Maestro, Adalberto Vallega, per lo più centrati sullo sviluppo sostenibile delle aree costiere mediterranee. Negli anni seguenti perfeziona la sua formazione con una "post-doctoral fellowship", sempre sotto la guida del prof. Vallega ed allarga lo spettro delle sue indagini su altri versanti relativi alla gestione integrata delle aree costiere: come inglobare nel processo il fattore "cultura", il ruolo assunto dal cambiamento urbano ed infine quali fossero le possibilità ermeneutiche offerte dai GIS. Risale a quell'epoca la mia prima conoscenza di Antonella, all'epoca giovane studiosa che mi capitava di incontrare all'Istituto di Scienze Geografiche dell'Istituto di Magi-



Antonella Primi in visita presso il Museo della Geografia dell'Università di Padova

stero di Genova. Di lei mi colpì subito la vivacità intellettuale coniugata ad una inesauribile energia e ad una inestinguibile passione per il proprio lavoro. Tratti che rimarranno invariati negli anni, ed ai quali si aggiungevano un carattere forte e determinato. Uniti ad una solida preparazione geografica essi contribuirono in misura determinante ai suoi primi passi nella carriera accademica, che nel 2001 la vede immessa nel ruolo di ricercatrice presso l'Università di Genova e nel 2014 in quello di professoressa associata, sempre presso l'Istituto di Scienze Geografiche. Gli anni trascorsi all'Istituto, con-

fluito poi nel dipartimento di Scienze della Formazione, sono quelli nei quali le sue ricerche assumono talora un carattere applicativo. Si tratta di studi ora finalizzati alla costituzione di un archivio delle tradizioni rurali finalizzato ad una loro salvaguardia e valorizzazione, ora all'analisi dei cambiamenti del paesaggio costiero e delle sue interrelazioni con lo sviluppo turistico. Accanto a questi filoni d'indagine ne viene emergendo un secondo, che negli ultimi anni Antonella ha tentato, con successo, di coniugare con le sue precedenti linee di ricerca. Si tratta di studi che, inizialmente centrati sull'indagine della documentazione storico-cartografica disponibile, in un secondo momento tendono ad individuare le possibilità di utilizzare tale patrimonio ai fini della individuazione di strategie di mitigazione del rischio ambientale, ed infine si focalizzano sull'attivazione di percorsi interdisciplinari sulla percezione e la rappresentazione dello spazio e le possibilità offerte dalle più moderne risorse messe a disposizione dall'evoluzione dell'informatica ai fini della loro rappresentazione. Nel complesso tutto ciò ha assunto la forma di oltre cento pubblicazioni a stampa, tra le quali quattro monografie.

Accanto all'attività di ricerca Antonella ha ben presto iniziato a svolgere un'intensa attività didattica. A partire dal 2003 assume la titolarità di numerosi corsi di insegnamento, dapprima presso la Facoltà (poi Dipartimento DISFOR) di Scienze della Formazione. Qui impartisce gli insegnamenti di Geografia economico-politica, Geografia della Comunicazione, Geografia culturale, Didattica della Geografia, Politica dell'ambiente e Geografia sociale. Nel 2017 passa al Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia (DAFIST), dove è docente dei corsi di Analisi geografica del paesaggio, Didattica della Geografia, Geografia e Geografia umana. A questi insegnamenti si sommano quelli tenuti per il corso di dottorato in Migrazioni e processi interculturali e per vari Master Corsi di Perfezionamento. Una volta inseritasi nel suo nuovo dipartimento di afferenza, Antonella si attiva per dar vita ad un laboratorio geo-cartografico, il Geo-Carto-Lab. Anche in questo caso è evidente il desiderio di realizzare una integrazione tra differenti forme di sapere geografico: studiare e valorizzare il ricco patrimonio cartografico (usiamo il termine in senso molto lato) conservato presso la Biblioteca della Scuola di Scienze umanistiche dell'Università di Genova anche nella prospettiva di una ricerca geografica applicata. Alla base di questo progetto vi era però anche un altro obiettivo: realizzare un polo di aggregazione scientifica. I primi positivi risultati in questo senso si erano iniziati a vedere poco prima che la malattia ce la rubasse: il coinvolgimento del Dipartimento di Scienze Politiche ed Internazionali nelle attività del Geo-Carto-Lab, e

di docenti di entrambi i Dipartimenti nel curriculum "Risk, Climate Change and Sustainable Development" del dottorato in "Sicurezza, rischio e vulnerabilità" e soprattutto l'avvio di ricerche congiunte.

La sua competenza scientifica, anche nel campo della didattica della Geografia, unitamente ad indubbie doti organizzative, fanno sì che Antonella venga assumendo ruoli e funzioni sempre più significative nell'ambito dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia: nel 2002 diviene segretaria della sezione di Genova e Levante, incarico che ricoprirà sino al 2016, allorché diviene Presidente della Sezione Genova- Savona fino a giungere, nel 2018, a ricoprire quella di Presidente della Sezione Liguria. La sua attività, il suo impegno e la sua dedizione le valgono la stima generale dei colleghi, sicché non stupisce la sua candidatura al Consiglio Centrale per il mandato 2022 - 2026.

Non si deve infine dimenticare quanto Antonella andava facendo sul piano delle attività di terza missione e per il rafforzamento dell'immagine e del ruolo della Geografia, in primis l'impegno profuso per la realizzazione della "Notte Internazionale della Geografia", e la valorizzazione del patrimonio geo-cartografico dell'Ateneo genovese. Certo, ancora molto resta da fare, penso in particolare ai preziosi globi seicenteschi per i quali non disperava di poter trovare i fondi necessari al restauro.

Queste note non sono certo né sufficienti né adeguate a tratteggiare compiutamente il profilo scientifico ed umano di Antonella, possiamo solo concludere sottolineando come i tratti più significativi della sua personalità erano la sincera passione che metteva in ogni attività intrapresa, la ferma volontà che ogni ricerca scientifica fosse condotta con metodo e rigore e soprattutto la grande onestà intellettuale ed umana.

Nell'agosto di quest'anno un male incurabile e terribile in pochi giorni ci ha privati del suo sguardo sensibile ed attento, di una collega insostituibile e di una amica preziosa.

Mauro Spotorno

Alessandro Moretti

Alessandro Moretti è stato un geografo economico, un collega e un amico di lunga data. Si è unito al gruppo dei geografi della Facoltà di Economia della Sapienza nella seconda metà degli anni Novanta, dopo alcune esperienze lavorative in altri settori, portando con generosità la sua viva intelligenza, il suo amore per la geografia e la sua originale personalità. Era nato a Cremona il 2 aprile del 1968 e si era laureato nel 1992 in Economia



Alessandro Moretti, in tenuta da escursionista.

e Commercio alla Sapienza con il massimo dei voti. Nel 2000 aveva conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Geografia Economica diventando quasi contemporaneamente Ricercatore Universitario nel settore M-GGR/02, afferendo al Dipartimento di Studi Geoeconomici, Statistici, Storici per l'analisi regionale della Facoltà di Economia della Sapienza. Dal 2012 era inquadrato come Professore Associato presso la stessa struttura.

È stato segretario del Collegio dei Docenti del Dottorato in Geografia Economica, collaborando con l'allora Direttore prof. Giorgio Spinelli. Ha insegnato per tutta la sua carriera accademica la geografia economica e la geografia del turismo, nei corsi di laurea della sede di Roma della Facoltà di Economia della Sapienza, nei corsi di laurea di Civitavecchia e di Pomezia; dall'a. a. 2011-2012 era titolare dei corsi afferenti alla geografia nei corsi di laurea triennale e magistrale presso la sede di Latina. Dal 2016 ha tenuto il corso di Geografia politico-economica presso il corso di laurea triennale di Mediazione Linguistica della Sapienza.

I suoi temi di ricerca ricalcavano anche le sue tante passioni personali, quelle di un uomo colto, informato, intellettualmente vivace ed incredibilmente curioso. I suoi lavori di geografia del turismo, declinata negli studi sul turismo montano, sul turismo sportivo, sul turismo dei grandi eventi, erano lo specchio della sua passione per la montagna, del calcio e dei manufatti ad esso collegati. Noi conoscevamo da tempo il suo essere collezionista di cimeli della prima Guerra, e poi di cartoline degli

stadi di tutto il mondo e, ancora, l'amore per la squadra del Torino che lo ha portato a rivestire ruoli attivi in diverse associazioni sportive ad essa legate.

È mancato improvvisamente durante una passeggiata in solitaria, una delle tante che amava fare, facile se si considerano le sue esperienze precedenti ed il suo elevato livello di preparazione tecnica. Per motivi dunque inspiegabili se ne è andato il 14 agosto 2022 sul Massiccio del Gran Paradiso, lasciando attoniti e addolorati la sua adorata moglie, la famiglia di origine e i tanti colleghi ed amici di cui aveva facilmente saputo guadagnare stima e affetto. Mancherà tanto a tutti noi. Ciao Alessandro.

Roberta Gemmiti

Mario Cataudella

Mario Cataudella è scomparso all'improvviso il 14 dicembre scorso, all'età di 85 anni, a causa del Covid.

Era nato a Messina nel 1937 da genitori siciliani provenienti da Scicli, la splendida località divenuta famosa per aver fatto da sfondo a molti film della serie del commissario Montalbano.

Nonostante si fosse trasferito abbastanza presto a Roma, dove si era laureato in Geologia, e poi a Napoli, Mario aveva conservato nel carattere molti tratti della sua terra d'origine; riservato, gentile, introverso, ma capace di profonda amicizia come dimostra il sodalizio anche scientifico con molti colleghi, primi fra tutti Tullio D'Aponte, Elio Manzi e Pasquale Coppola.

È stato un Maestro della geografia e della cartografia che considerava discipline complementari, entrambe finalizzate allo studio e all'interpretazione dei fenomeni territoriali; è stato un innovatore, sempre capace di intercettare gli aspetti più originali dell'analisi territoriale e di utilizzare i metodi e gli strumenti più moderni dell'indagine scientifica.

Divenne ordinario nel 1974 a soli 37 anni, presso l'Università degli Studi di Salerno, dove dal 1971 e fino al 1987 ricoprì la carica di Direttore dell'Istituto di Geografia.

Nel 1982 fondò il Laboratorio di Cartografia con la finalità di produrre cartografie tematiche, intese non come immagini statiche del territorio ma, piuttosto, alla maniera francese, come strumento critico di analisi scientifica, di conoscenza, di informazione,

Nel 1988 l'Università fu trasferita da Salerno a Fisciano, nella Valle dell'Irno, organizzata in forma di Campus. Il Laboratorio di Cartografia, nella nuova sede, entrò a far parte del Dipartimento di Analisi delle Com-

ponenti culturali del Territorio con il nome di Laboratorio di Sistemi Informativi Geografici per l'Organizzazione del Territorio (SIGOT).

Mario fu nominato Direttore anche del nuovo Dipartimento, di carattere interdisciplinare, e mantenne la responsabilità scientifica del Laboratorio SIGOT fino al 2004.

Negli anni Settanta, la Sua produzione scientifica fu molto ricca e diversificata. Merita ricordare, fra le tante opere, il volume *La casa rurale nel Molise* pubblicato, nel 1969, dalla Olschki Edizioni nella collana del CNR "Ricerche sulle dimore rurali in Italia"; il volume *Spazio geografico e formazione culturale* realizzato nel 1970 insieme a Pasquale Coppola, introdotto da Yves Lacoste e recensito da Pierre George nella rivista *Les Annales de Géographie*; il lavoro *La Piana del Sele: popolazione e strutture insediative*, interessante esempio di geografia regionale, pubblicato nella Collana dell'Istituto di Geografia dell'Università degli Studi di Napoli, nel 1974; il prezioso volumetto, dello stesso anno, *Il valore di occupazione di base nelle città italiane: una esperienza di geografia quantitativa*, ispirato alle ricerche innovative di Eliseo Bonetti, il grande geografo triestino; il volume realizzato con Tullio D'Aponte *Salerno, appunti per una interpretazione geografica della città*, pubblicato nella Collana dell'Istituto di Geografia dell'Università degli Studi di Salerno, nel 1975.

Passando agli anni Ottanta, due opere in particolare vanno segnalate, il volume *Decolonizzazione e spazio urbano: il caso del Maghreb*, realizzato con chi scrive e pubblicato nel 1981 da Franco Angeli nella Collana di "Geografia umana" e il volume *Uomo, Terra, Uomo*, realizzato con B. J. Knapp e pubblicato nel 1988 dagli Editori Laterza.

Un anno prima, nel 1987, aveva ideato un'opera che inaugurava la sua produzione legata alla cartografia tematica. Si tratta de *Il territorio per immagini. Atlante della Basilicata*, commissionato e pubblicato dalla Giunta Regionale lucana. L'Atlante, costituito da 33 tavole con relative schede informative, fu suddiviso in dieci sezioni, affidate prevalentemente a geografi, ma anche a specialisti di altre discipline. Mario curò la realizzazione delle tavole alla scala di 1:500.000 e 1:1.000.000, utilizzando un linguaggio cartografico semplice ed efficace che, come nelle intenzioni, contribuì a diffondere una migliore conoscenza del territorio regionale. L'Atlante ebbe una grande diffusione e fu presentato in diverse sedi, fra cui quella prestigiosa della Camera dei Deputati. La Regione, l'anno successivo alla prima tiratura, ne richiese una versione più essenziale che fu stampata in un numero molto elevato di copie, al fine di inviarla anche alle scuole, molte delle quali ne avevano fatto richiesta.



Mario Cataudella (a sinistra) nel giorno del suo ottantesimo compleanno con Tullio D'Aponte.

Nel 1999, Mario partecipò alla realizzazione dell'opera *Atlante delle spiagge italiane. Dinamismo, tendenze evolutive, opere umane* promossa dal CNR, nell'ambito del Progetto finalizzato "Protezione del suolo".

Quasi contemporaneamente, ebbe un'idea molto innova per l'epoca, quella di impegnarsi nella realizzazione di Sistemi Informativi didattici. Con il supporto di competenze informatiche specializzate, furono prodotti "Sistema Italia" (1989) e "Sistema Europa" (1990), software che, installati sul computer, consentivano agli utenti sia di consultare cartografie interattive dell'Italia e dell'Europa, ricche di informazioni, sia di realizzare cartografie tematiche alla scala comunale e regionale attraverso l'uso di banche dati appositamente predisposte. Una rivoluzione sul piano didattico! Le cartografie potevano essere stampate, confrontate fra loro; risultava evidente come la scelta delle classi incidesse profondamente sul significato delle cartografie e come esse non fossero immagini statiche e "vere" ma, piuttosto, strumenti dinamici di analisi del territorio.

Successivamente, nel 1995, Mario ottenne un finanziamento dal CNR per la realizzazione di un Sistema Informatico Geografico relativo al Centro Storico di Salerno, ricerca svolta presso il Laboratorio SIGOT, con il coinvolgimento di un nutrito gruppo di lavoro. Il lavoro fu citato e ripreso nel Piano urbanistico di Salerno, curato da Oriol Bohigas, importante urbanista catalano.

Pochi anni dopo, nel 1997, avvalendosi dello stesso gruppo di lavoro e del Laboratorio SIGOT, realizzò un secondo Sistema Informativo Geografico, relativo al

Centro Storico di Benevento. Quest'ultimo, come il precedente, consentiva una conoscenza approfondita dell'area in termini di attività commerciali, traffico, accessibilità, tempi di percorrenza, aspetti sociodemografici ed economici. Il lavoro, cofinanziato dalla Regione Campania, fu utilizzato nell'ambito della programmazione urbanistica curata dallo Studio Zevi-Rossi. L'anno successivo vide Mario impegnato nella ricerca "I Sistemi Informativi Geografici come strumento per la conoscenza del territorio e la pianificazione" e, nel 2000, realizzò per l'Enciclopedia Italiana la voce "Geographical Information System".

I lavori finora citati sono solo quelli che hanno caratterizzato maggiormente il suo impegno di eminente studioso, nell'ambito di una produzione scientifica molto più ampia. Fra le tematiche non prese in considerazione in questa sede e che, pure, lo hanno visto impegnato, soprattutto fino agli anni Ottanta, vi sono quelle relative alle minoranze etniche, ai fattori di ritardo delle regioni del Mezzogiorno, al sottosviluppo e alle problematiche del Terzo Mondo.

Inoltre, molti sono stati i lavori pubblicati, fin dal 1972, su Riviste autorevoli, quali "Nord e Sud", "Geografia nelle Scuole", "Mediterranee", "Bollettino della Società Geografica Italiana", "Rivista Geografia Italiana".

Corre l'obbligo di ricordare, a questo punto, anche la carriera accademica di Mario nonché i molteplici incarichi professionali. Fu Direttore dell'Istituto di Geografia e del Dipartimento di Studi delle Componenti culturali del Territorio, ma anche, successivamente, Direttore del Dipartimento di Studi sull'Ambiente e il Territorio; ricoprì, inoltre, la carica di Presidente dell'Ente per il Diritto allo Studio dell'Ateneo salernitano e, dal 1995 al 1998, quella di Prorettore.

Fra gli incarichi professionali ricoperti, risale al 1995 la redazione del "Piano faunistico venatorio della Regione Campania", trasformato, nel 1996, in Legge Regionale; nello stesso anno, fu nominato membro del Comitato tecnico-scientifico della Regione Campania, Sezione "Territorio" e, in quella veste, nel 1997, partecipò alla redazione degli "Indirizzi di Piano per lo sviluppo della Regione Campania"; nel medesimo periodo, fu chiamato dalla Giunta Regionale a dirigere la Commissione per la revisione della Legge Regionale relativa all'Agricoltura; effettuò, inoltre, su incarico del Prefetto di Napoli, una ricerca per la definizione e la perimetrazione dei siti idonei allo sversamento di RSU in riferimento agli ambiti territoriali di Avellino 1 e Avellino 2; nel 2001, fu nominato membro della Commissione Alta Vigilanza (CAV) per i progetti di tutela ambientale dell'Assessorato Politiche Territoriali e Ambientali della Regione Campania.

Nel periodo successivo alla pensione, Mario ha continuato ad impegnarsi dal punto di vista scientifico. Ha partecipato attivamente ai Convegni dell'Associazione Italiana di Cartografia il cui Comitato scientifico, su proposta del Presidente Giuseppe Scanu, lo ha nominato Socio onorario per la straordinaria attività di ricerca svolta nell'ambito della Scienza cartografica e dei Sistemi Informativi Geografici. Ha collaborato, inoltre, con l'Osservatorio dell'Appennino Meridionale, Consorzio costituito dall'Università di Salerno e dalla Regione Campania, con sede presso l'Ateneo salernitano, dando un prezioso contributo alle molteplici attività di ricerca applicata svolte dall'Ente.

La ricerca è stata la sua passione fino alla fine e la cartografia la sua Musa.

Lascia un grande vuoto in tutti coloro che, negli anni, hanno lavorato con Lui e hanno imparato da Lui, ereditandone la passione per la geografia e per la cartografia in tutte le loro possibili declinazioni.

Mariagiovanna Riitano

Seminari, convegni, mostre: le attività della Società Geografica Italiana nel 2021

Nel 2021, a causa del perdurare della pandemia da Covid-19, come tutte le altre istituzioni culturali, anche la Società Geografica Italiana ha attraversato un grave momento di difficoltà economico-finanziaria. Grazie alla preziosa collaborazione dei dipendenti, dei Soci sostenitori e di numerosi volontari, il sodalizio è però riuscito a mettere a frutto competenze, esperienze e patrimonio, producendo un lavoro di tutto rilievo e mettendo in campo iniziative che hanno permesso ancora una volta di distinguersi.

Rispondendo appieno al mandato statutario, dunque, si è provveduto a portare avanti quei filoni di attività ormai divenuti tradizionali per l'associazione: dalla ricerca scientifica propriamente detta alle attività nel settore della formazione, dall'impegno nel campo dell'ambientalismo alla cooperazione internazionale. Numerose sono state le iniziative scientifico-culturali organizzate in proprio o in collaborazione con altri enti ed istituzioni, nonostante tutto, che hanno permesso alla Società Geografica di conservare una visibilità e attenzione da parte di altri enti e delle istituzioni, presentandosi come interlocutore autorevole, tenendo così alta l'attenzione dei Soci e di quanti seguono le attività sui *social* e sul sito *web*.

Tra le conferenze ed i convegni più significativi del 2021, che si sono svolti sempre in modalità mista,

si segnalano: la *web conference* in diretta streaming “Transizione energetica e rigenerazione urbana” che si è svolta venerdì 19 febbraio 2021, promossa dalla Fondazione UniVerde, con la collaborazione delle Università Sapienza e Roma Tre, nell’ambito della quale è stato reso pubblico e illustrato il XIV Rapporto annuale della Società Geografica Italiana dal titolo *Energia e territorio. Per una geografia dei paesaggi energetici italiani*; la conferenza “Pandemia e territorio: città, aree interne e questione meridionale”, che ha avuto luogo l’11 marzo 2021, organizzata in collaborazione con CNR-ISSIRFA, Dipartimento di politiche di coesione dello SVIMEZ ha visto un’ampia partecipazione di pubblico anche in presenza; il *meeting* internazionale “95 years ago, the Norge: International Joint Commemoration–Technologies and Museums for story telling of places and explorations”, è stato organizzato martedì 27 aprile 2021 in modalità telematica da SGI e dal GREAL dell’Università Europea di Roma, in occasione del 95° anniversario della spedizione esplorativa “Amundsen-Ellsworth-Nobile Transpolar Flight” (1926-2021); il convegno “Orientare chi fa geografia. Funzione comunitaria e pratiche della valutazione nella Geografia italiana”, a cura del coordinamento dei Sodalizi Geografici Italiani (SoGel), ha avuto luogo martedì 22 giugno e mercoledì 23 giugno 2021. La Biblioteca si è fatta promotrice dell’organizzazione di una giornata di studio dal titolo “L’Atlante, strumento conoscitivo: raccolta sistematica di carte geografiche, revisione critica e aggiornamento del sapere, repertorio informatizzato”, tenutasi il 5 ottobre, 2021, in occasione della quale è stato presentato il lavoro di ricondizionamento del Fondo Atlanti antichi e di pregio, finanziato con il contributo della Direzione generale Biblioteche e diritto d’autore, erogato attraverso la Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio. Il 26 ottobre 2021 si è svolta la cerimonia di consegna dell’attestato di nomina a Socio d’Onore della Società Geografica Italiana a Piero Angela, divulgatore scientifico, giornalista, conduttore televisivo e saggista, nel corso della quale l’insignito ha tenuto una *lectio magistralis* “La nuova geografia: tecnologia, economia, ambiente”. Infine, il 2 dicembre 2021 si è tenuta una giornata di studi presso Palazzetto Mattei su “Il Catalogo Nazionale dei Manoscritti Etiopici in Italia (CaNaMEI)”, in occasione del quale è stato realizzato un allestimento espositivo dei volumi e delle pitture appartenenti al Fondo etiopico della Società. In particolare, sono stati esposti il manoscritto etiopico degli *Atti dei martiri* (XV-XVI sec.) conservato presso l’Archivio Storico Diocesano di Savona-Noli, un Codice pergameneo con custodia di cuoio (fine XIX-inizio XX sec.) e un Rotolo pergameneo (XIX-XX sec.) in lingua gəʾəz, provenienti dalle raccolte della Società Geografica Italiana.

Tra le manifestazioni culturali più importanti si segnala la 12ª edizione del Festival della Letteratura di Viaggio, promossa dal nostro sodalizio e dall’Associazione Cultura del Viaggio, le cui attività dal 7 al 21 settembre 2021 hanno interessato diversi luoghi della cultura romani.

Conformemente alle proprie finalità statutarie, la Società Geografica Italiana si è impegnata, anche nel 2021, in qualità di associazione ambientalista, in iniziative riguardanti l’educazione ambientale, la sostenibilità e la predisposizione di specifiche attività formative, con la loro divulgazione soprattutto tra i giovani. L’attività in questione si è espressa molto utilmente in collaborazione con altre Istituzioni aventi la medesima missione ed in particolare con la Fondazione UniVerde. A quest’ultimo è riguardoso segnalare, per il grande apprezzamento ricevuto, l’iniziativa Obiettivo Terra, dodicesima edizione, la cui premiazione avviene ogni anno nella sede sociale e che costituisce una tradizione consolidata nel panorama della valorizzazione delle aree protette e del territorio italiano (22 aprile 2021).

Nell’ambito del Programma nazionale delle iniziative per la Settimana di Educazione alla sostenibilità CNESA2030 della Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO, il 25 novembre 2021, si è svolta presso la Società Geografica Italiana la conferenza “Nuove energie per l’innovazione. La rivoluzione ecologica: il tempo è adesso, il futuro è adesso”, organizzata in collaborazione con la Fondazione UniVerde e l’Istituto demoscopico Notosondaggi. Erano presenti gli alunni dell’Istituto comprensivo di Via della Tecnica e del Liceo Artistico-Linguistico “Pablo Picasso” di Pomezia con i rispettivi dirigenti scolastici e, in collegamento da remoto, gli allievi dell’ISS “F. Da Collo” di Conegliano Veneto, che hanno presentato un video sul tema di loro realizzazione. Sono intervenuti personalità di spicco del mondo politico italiano, tra cui la Sottosegretaria al MIUR, Barbara Floridia e la Sottosegretaria al Ministero per il Sud e la coesione territoriale, Dalila Nesci, il prefetto di Roma, Matteo Piantedosi. Gli alunni sono stati intrattenuti dal Valerio Rossi Albertini, divulgatore scientifico con esperimenti dal vivo.

Con il contributo della Regione Lazio, la Società Geografica ha realizzato il progetto *Leggere e interpretare il mondo. Laboratori didattico-geografici per le scuole di ogni ordine e grado*. La proposta innovativa era rivolta agli studenti e ai docenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado. L’offerta si è differenziata e calibrata su fasce di età (elementari, medie, superiori), intendendo configurarsi quale naturale complemento alle attività quotidiane dello studente, per avvicinare e sensibilizzare le nuove generazioni alla cultura dell’am-

biente, del territorio e del paesaggio, anche tramite la realizzazione di *Story Maps*, basate su tecnologia ESRI.

L'Unità di ricerca e sviluppo della Società Geografica Italiana, nel corso del 2021, ha portato avanti il progetto "Puntland Population Register in Garowe, Somalia", ideato e sviluppato a partire dal 2017. L'attività svolta ha consentito di portare a termine, almeno per quanto si riferiva al lavoro di campo, lo studio di base delle caratteristiche demografiche di tutta la popolazione della città di Garowe, capitale del Puntland, delle sue condizioni abitative e della sua distribuzione e localizzazione sul territorio urbano. Inoltre, ha proseguito la realizzazione di un progetto di cooperazione internazionale per assistenza tecnica e formazione presso l'Istituto Nazionale di Statistica della Moldavia in partenariato con ISTAT e gli istituti nazionali di statistica della Danimarca e della Polonia.

Anche nel 2021 significativo è stato il contributo degli Archivi e della Biblioteca alla ideazione e realizzazione delle proposte progettuali finanziate, come di seguito illustrato: grazie al contributo del Ministero della Difesa è stato possibile realizzare il progetto "Geostorie d'Italia. Percorsi alternativi e nuove tecnologie per imparare il mestiere del geografo". A partire dal 15 gennaio, ha avuto inizio il progetto "Periferie meticce. Riformare lo spirito dell'accoglienza". L'iniziativa, realizzata attraverso un lavoro di indagine sociale, aveva l'obiettivo di raccontare, attraverso la realizzazione di un documentario e di una mostra multimediale, storie di migrazioni e di accoglienza di cui è stata protagonista la Chiesa Valdese.

Si ricorda la partecipazione al già ricordato progetto "Catalogo Nazionale dei Manoscritti Etiopici in Italia", a cui hanno partecipato l'Università di Napoli "L'Orientale", l'Istituto per l'Oriente "Carlo Alfonso Nallino" (IPOCAN) e l'Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo (ISMEO), che ha offerto la possibilità di completare l'acquisizione digitale dei volumi e delle pitture appartenenti al Fondo etiopico della SGI. Anche nel 2021 la SGI ha partecipato, in collaborazione con l'Istituto di Storia e Cultura dell'Università cinese di Jishou, ad un progetto internazionale di ricerca e valorizzazione degli album etnografici cinesi conservati nel proprio Fondo orientale.

Due stampe all'albumina colorate a mano conservate presso l'Archivio fotografico sono state scelte dal CONI e dai curatori del progetto di "Casa Italia Mirabilia" per l'allestimento realizzato presso The Kihinkan-Takanawa Manor House, in occasione delle Olimpiadi di Tokyo 2020 (23 luglio-8 agosto 2021).

Meritano di essere ricordate anche le mostre virtuali, ideate e allestite a cura della Società Geografica Italiana: "Geografia in 4D: Didattica, Documentazio-

ne, Dibattito, Diffusione del patrimonio culturale" con percorsi interattivi e immersivi alla scoperta delle fonti documentarie; "La Geografia per la Storia. Leggere le fonti attraverso le nuove tecnologie" che ha previsto la realizzazione contenuti di approfondimento e laboratori didattici; "Agenda 2030: uno sguardo consapevole per un futuro sostenibile", oltre alla mostra multimediale "Il Fondo orientale della Società Geografica Italiana", resa possibile grazie al contributo della Regione Lazio, Direzione Cultura, Politiche Giovanili e Lazio Creativo, Area Servizi Culturali e Promozione della Lettura, L.R. n. 24/2019, Piano 2020.

Infine, la Società Geografica Italiana, anche nel 2021, ha proseguito il suo impegno nell'accrescere e rafforzare le sue reti con i docenti di geografia e scienze a livello nazionale e internazionale. In tal senso, il sodalizio è membro attivo dei network internazionali dell'International Geographical Union (IGU), dell'European Society for Geography (EUGEO), e ha avviato una sempre più stringente collaborazione con enti italiani a vocazione internazionalistica.

Rossella Belluso

Dialoghi interdisciplinari sulla mobilità "dolce" e sostenibile per la valorizzazione dei territori

Dal 22 al 24 giugno 2022 si è svolto, presso la sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche e la sede della Società Geografica Italiana a Villa Celimontana, il Convegno di studi "Itinerari per la rigenerazione territoriale. Promozione e valorizzazione dei territori tra sviluppi reticolari e sostenibili".

L'evento, organizzato dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) e dal CNR, sotto il coordinamento scientifico e organizzativo di Luisa Spagnoli, si colloca nell'ambito del progetto "Paesaggi ferroviari lucani per la sostenibilità e lo sviluppo locale. Un cammino (green) lungo la Lagonegro-Spezzano Albanese" (NP 2.78), avviato nell'ottobre 2020 grazie alla vincita del Bando a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) e portato a termine a fine giugno 2022.

Le giornate di studi, che hanno costituito una proficua occasione di dialogo intra e interdisciplinare attorno a temi di particolare rilevanza e attualità, quali il turismo lento e lo sviluppo turistico durevole, la mobilità dolce, il recupero della memoria dei luoghi attraverso

itinerari storico-culturali, la narrazione delle risorse territoriali e comunitarie, sono state promosse con la collaborazione del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici (CISGE), del Gruppo di ricerca interuniversitario GecoAgri-LandItaly e della Società Geografica Italiana (SGI) e con il patrocinio dell'Associazione dei Geografi Italiani (AGel), dell'Associazione Italiana di Cartografia (AIC), dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG) e della Società di Studi Geografici (SSG).

La prima giornata, svoltasi nella prestigiosa cornice dell'Aula Marconi, nella sede centrale del CNR, è stata aperta dai consueti saluti istituzionali da parte di autorità e rappresentanze del mondo della ricerca, accademico e politico, che hanno messo in luce le potenzialità applicative dell'analisi geografica e geostorica per l'avvio di processi partecipativi volti alla *governance* dei processi di significazione e risignificazione del territorio, e quindi di rigenerazione e valorizzazione delle risorse in chiave turistica, economica e identitaria.

A seguire, la relazione introduttiva di Dino Gavinelli, che ha ufficialmente avviato i lavori, ha restituito efficacemente la riflessione portante alla base del convegno e del progetto di ricerca sui paesaggi ferroviari lucani da cui è mossa l'iniziativa, ossia l'idea che il futuro passi attraverso la rigenerazione dei territori. Questa avviene necessariamente attraverso processi plurali e molteplici, coordinati e messi a sistema secondo un'ottica reticolare, relazionale e partecipativa. Si tratta di includere e considerare diversi attori, poteri, strategie e condizionamenti ambientali e antropici e, con il supporto di una *governance* territoriale intelligente e illuminata, di rispondere ai bisogni e alle motivazioni delle comunità locali, nonché dei turisti del Terzo Millennio, non più semplici *consumer* bensì protagonisti attivi, cosiddetti *prosumer*, interessati alle narrazioni dei territori visitati e ai patrimoni culturali in essi diffusi. In questo senso, la rigenerazione costituisce la chiave per uno sviluppo locale e turistico a lungo termine.

Su queste considerazioni si è basata la ricerca pluriennale *Paesaggi ferroviari lucani per la sostenibilità e lo sviluppo locale. Un cammino 'green' lungo la Lagonegro-Spezzano Albanese*, presentata nelle sue diverse fasi dalla responsabile scientifica Luisa Spagnoli, ricercatrice CNR, e dal resto del gruppo di lavoro composto da Tiziano Gasbarro, Lucia Varasano e Cristiana Zorzi. La valorizzazione del tratto lucano della ferrovia dismessa, con l'intento di farlo diventare un catalizzatore di iniziative di sviluppo durevole per i territori interessati, ha affiancato un intervento infrastrutturale volto alla sua riconversione in pista ciclabile – la cosiddetta Ferrovia Ciclabile Lucana, che si snoda lungo un percorso di 35 km attraversando otto comuni del Lagonegrese-Pollino:

Lagonegro, Lauria, Nemoli, Rivello, Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore, Rotonda e Viggianello. Adottando un approccio transcalare, multidimensionale e *place-based*, alternando *desk analysis* e ricerca sul campo, il lavoro ha previsto diverse attività: l'analisi socio-demografica, economica e turistica del Lagonegrese-Pollino volta a individuare criticità e potenzialità del territorio; un'indagine geostorica finalizzata al recupero della memoria locale e alla ricostruzione dei processi di territorializzazione dell'area; l'organizzazione di laboratori, *focus group*, incontri e altre pratiche di ricerca-attiva (tra cui la mappatura partecipativa) e geografia pubblica per favorire la presa di coscienza e la partecipazione delle comunità. Il progetto si è sin da subito configurato come un laboratorio di sperimentazione delle diverse possibili modalità di collaborazione tra diversi attori territoriali (amministrazioni pubbliche e cittadini) in un contesto interno e marginale; sebbene offra ampie prospettive future e possa dare impulso a processi di sviluppo sociale, economico e turistico attorno alla *greenway* lucana, non può considerarsi concluso, bensì un percorso da continuare a percorrere e consolidare.

Da questa stimolante introduzione ha preso il via il denso dibattito tra saperi all'interno delle quattro sessioni tematiche previste nell'arco delle giornate. Accumunate dal *fil rouge* del convegno – esplicitato fin dal titolo attraverso i termini chiave di “rigenerazione”, “valorizzazione” e “sviluppi reticolari sostenibili” – e pertanto intrecciate tra loro, le sessioni hanno raccolto i numerosi interventi (oltre sessanta) in delle macro-categorie di discussione attorno ai seguenti temi: “Linee nel paesaggio: vie verdi per la mobilità dolce e il riuso di patrimoni culturali diffusi”; “Itinerari lenti e cammini storico-culturali per la valorizzazione e la riscoperta della memoria e dell'identità dei luoghi”, “Turismo, sostenibilità e processi partecipativi per la *governance* territoriale”; “Rappresentare e narrare le risorse territoriali: pratiche e strumenti digitali per la rifunzionalizzazione dei territori”.

Il confronto e il dialogo che i diversi casi di studio, approcci, metodi e chiavi di lettura hanno sollecitato sul tema centrale proposto hanno fatto emergere le preziose opportunità di sviluppo che una valorizzazione consapevole e responsabile di itinerari ambientali, storici e culturali può mettere in atto, soprattutto all'interno di contesti territoriali fragili. Si tratta di una rigenerazione che deve partire da una logica di network e dal coinvolgimento attivo della popolazione, presupposti fondamentali per superare l'isolamento e l'emarginazione di territori e comunità.

Carolien Fornasari

Geografia e tecnologia. Giornate di studio su tecnologia e transizioni, trasformazioni, rappresentazioni territoriali

La relazione tra Geografia e Tecnologia è stato il tema fondante della terza edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari “Geografia e...”, tenutosi all’Università di Pisa il 30 giugno e il 1° luglio 2022, a cura della Società Geografica Italiana in collaborazione con il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell’Università di Pisa, con un focus su tecnologia e transizioni, trasformazioni e rappresentazioni territoriali. Le giornate, per la prima volta in presenza dopo la crisi pandemica da COVID-19, sono state articolate in 2 sessioni plenarie e 20 sessioni parallele ricche di interventi e dibattiti attorno ad un legame, quello tra geografia e tecnologia, divenuto cruciale e occasione di confronti interdisciplinari. Il contesto è quello di un mondo sempre più complesso e interconnesso, caratterizzato da cambiamenti accelerati e da scenari futuri incerti, nel quale la tecnologia ha dimostrato di giocare un ruolo decisivo e pervasivo nei diversi campi dell’agire umano e nell’organizzazione degli spazi. In tale ottica la geografia è chiamata ad interrogarsi sul ruolo delle emergenti tecnologie e sui profondi mutamenti generati in campo economico, sociale e culturale e sulle nuove forme di spazialità ibride e di intersezione tra esseri umani, elementi naturali e macchine, stimolando inoltre una riflessione critica sul presente e sui cambiamenti in atto ma, allo stesso modo, volgendo lo sguardo sugli scenari che si stanno oggi costruendo e indirizzati verso sempre più radicate interconnessioni tra spazi fisici e digitali.

In tal senso, la prima sessione parallela “Spazi, connessioni, rappresentazioni nella società degli algoritmi” ha evidenziato come le geografie della contemporaneità richiedano una molteplicità di competenze e saperi in un’ottica di scambio e confronto interdisciplinare considerato “imprescindibile”. La sessione è stata edificata su tre tematiche chiave: spazi, connessioni, rappresentazioni, sulle quali si è sviluppato il dibattito incentrato sul ruolo delle sempre più diffuse forme di automazione algoritmica, dei *Big Data* e del settore delle tecnologie della comunicazione e informazione nel definire nuove soluzioni dell’abitare, del lavorare, della mobilità. La sessione ha inoltre approfondito il ruolo delle rappresentazioni cartografiche nella costruzione di immaginari, narrazioni e simboli di una società sempre più basata su paradigmi tecnologici e che a sua volta utilizza evoluti sistemi di rappresentazione per produrre e veicolare le stesse produzioni discorsive; infine, si è discusso quale il ruolo della tecnologia come interfaccia tra le varie componenti dello spazio che viviamo e al contempo quali gli impatti alle

diverse scale e quali le emergenti forme di disuguaglianza che gli stessi processi e paradigmi tecnologici finiscono per amplificare verso nuove forme di centralità e periferie della contemporaneità, in un framework complesso e all’interno del quale la geografia, quale scienza relazionale, può assumere un ruolo determinante.

Tale aspetto è emerso nella seconda sessione parallela “Smart City: lo sguardo della geografia” che ha rimarcato la necessità di riflettere criticamente tanto intorno all’idea di *smart city* fin qui edificata, anche attraverso una rivisitazione storica di prassi e visioni orientate alla costruzione della città post-pandemica, quanto sul ruolo originario della tecnologia come strumento piuttosto che come mero obiettivo, in una ottica di ottimizzazione e di supporto etico alla governance della città e i suoi spazi. In tale contesto si ribadisce il ruolo fondamentale dei *Big Data* e del loro impiego ben oltre paradigmi meramente quantitativi che seppur fondamentali, necessitano certamente di interpretazioni qualitative ancor più raffinate.

Molti degli aspetti affrontati nelle due sessioni plenarie sono emersi trasversalmente nelle 20 sessioni parallele che si sono susseguite nelle due giornate durante le quali sono state affrontate varie tematiche, tematiche differenti, dai sistemi per la progettazione territoriale (come ad esempio GIS, *web mapping*, droni e tecnologie complementari) alle pratiche rigenerative degli spazi; dalla partecipazione digitale alla governance urbana, così come il ruolo e gli effetti delle piattaforme digitali nello spazio urbano; il rapporto tra la tecnologia e il turismo; il ruolo della cartografia nell’era digitale, le rappresentazioni del cambiamento e le dinamiche della disuguaglianza, le geotecnologie per l’educazione geografica e lo storytelling; la relazione tra tecnologia, geografia e sostenibilità, la smart city, le geografie digitali del cibo, fino ad arrivare a sperimentazioni di realtà immersive di *virtual geographic environments*. Un panorama ricco e variegato ma al contempo tenuto insieme dalla geografia e dallo studio dei luoghi di accadimento dei fenomeni contemporanei attraverso sempre più raffinate interpretazioni dei dati digitalmente prodotti, negli spazi di relazione tecnologicamente mediati.

Antonello Romano

Cartografia, aree marginali e rappresentazioni territoriali: una nota a margine del Convegno annuale AIC

Il Convegno annuale dell’Associazione Italiana di Cartografia, tenutosi a Napoli dal 28 al 30 settembre

2022, dopo tre anni dall'ultimo confronto in presenza, ha proposto un momento di dialogo sui temi della cartografia e le aree marginali. Il convegno è stato organizzato e coordinato dal Dipartimento di Scienze Politiche e dal Dipartimento di Studi Umanistici della Università degli Studi di Napoli Federico II, presso le cui sedi si sono svolto i lavori.

Riprendendo il ragionamento sul futuro e sulle funzioni, o nuova missione, delle rappresentazioni e quindi della cartografia, centrale nei lavori del 2019 (si veda il Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia, n. 169), l'incontro si è posto lo scopo di promuovere una riflessione su un approccio multidisciplinare e multiscale che attribuisca centralità alle aree interne attraverso le analisi geospaziali miranti a favorire la conoscenza dei processi di marginalizzazione economica e a delineare scenari territoriali di possibile sviluppo, a supporto delle istituzioni e delle *governance* locali (Scanu). Ed è proprio nei territori marginali che la cartografia può esprimere la propria connotazione di strumento di rappresentazione e di interpretazione del territorio e allo stesso tempo essere il viatico per guidare il cambiamento dei territori, con una visione centrifuga e centripeta (Scanu, Favretto).

In questa direzione, i lavori si sono dipanati in tre giorni serrati di interventi e alcuni momenti di discussione, organizzandosi secondo un criterio di complessità e diversificazione, in linea con le molteplici *anime* che la disciplina geografica esprime nel panorama nazionale e nell'Ateneo napoletano.

Indubbiamente, nella composita trama di riflessioni, proposte ed analisi che i relatori hanno ordito, si deve mettere in risalto fin da subito un filo che unisce questi interventi, ovvero che le diverse specificità geografiche si confrontano con i risultati dei disastri pandemici, su cui anche l'AIC ha proposto una prima riflessione nel numero monografico del suo Bollettino *Cartografia del COVID-19* e in linea con il PNRR, da cui potranno derivare nuovi equilibri e innovative linee di sviluppo, ancor più evidenti nell'area interne.

Questa prospettiva, però, se da lato può apparire limitante e forse distopica, dall'altro permette di guardare i lavori convegnistici nella visione di una geografia impegnata e pubblica. Infatti, emerge in modo evidente che, più o meno a vario titolo, tutti gli interventi propongono analisi e modelli geo-cartografici volti a costruire delle *best practice* in funzione di uno sviluppo sostenibile e inclusivo delle aree marginali. Le ricerche presentate, dall'altro, sono spesso condotte e realizzate con gli *stakeholder* locali e con le comunità stesse che divengono una parte fondamentale di quei progetti *place-based* costruiti per diminuire le disuguaglianze socioeconomi-

che che caratterizzano territori come quelli delle aree interne.

Richiamando brevemente, poi, le diverse sessioni delle prime due giornate del convegno, le *best practice* di cui si faceva cenno si sono articolate e costruite in seno a percorsi di ricerca della geografia economica, della geografia delle comunicazioni e trasporti, della geografia dell'energia, della geografia della cooperazione allo sviluppo e sviluppo locale, della geografia delle narrazioni, della geografia e tecnologia e della geografia urbana.

Invece, il terzo giorno di lavori ha visto approfondimenti della geografia storica, della geografia e informazione, della geografia e letteratura, oltre che un approfondimento sull'uso e analisi dei geodati, anche alla luce della progettazione di *smart city* e dell'intelligenza artificiale. Richiamando lo scopo del convegno, precedentemente accennato, si può affermare quindi che è proprio la cartografia nella sua definizione tradizionale (storica, tecniche di rappresentazione, simbologia) ma allo stesso tempo contemporanea (GIS, geodatabase, UAV, WEB app) a «permettere l'azione, l'analisi, la sintesi, le scelte (...) consentendo l'astrazione e liberando l'inconscio» (Zanin C., Lambert N. (2018). *Cartographie e construction territoriale europeenne*. In Farinós Dasí J. (ed.). *Territorio y Estados. Elementos para la coordinación de las políticas de Ordenación del Territorio en el siglo XXI*. Valencia, Tirant Humanidades, pp. 287-318).

Claudio Sossio De Simone

Una riflessione sull'equità di genere e carriere nelle scienze sociali

L'equità di genere nelle Scienze Sociali e i temi ad essa correlati, sono stati al centro di un convegno promosso dalle fondatrici della piattaforma collaborativa We-WISER (Women in Social Sciences for Equity in Research) presso l'Aula Magna del Chiostro di Sant'Abbondio, sede dell'Università degli Studi dell'Insubria a Como. L'incontro si è tenuto Venerdì 7 Ottobre 2022 in presenza e online.

L'obiettivo dell'evento è stato quello di rendere i partecipanti più consapevoli e coscienti del problema delle disuguaglianze presenti nell'accademia italiana, a partire dalla disciplina della Geografia, attraverso un approccio femminista intersezionale. Questo è un tema piuttosto spinoso all'interno dell'attuale sistema accademico, data l'evidente differenza che è presente tra l'Italia e il resto del mondo in questo settore (la presenza femminile nella ricerca in Italia è ferma al 35% mentre la media Europea risulta essere del 41%).

Le iniziative proposte dalla piattaforma We-WISER, incluso questo convegno, nascono dal bisogno di sensibilizzare il mondo accademico e non solo, del fatto che la disuguaglianza di genere sia presente anche all'interno delle Scienze Sociali e non solo nelle materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), dove è sicuramente più evidente. Questo è anche dimostrato dal fatto che esista solamente una "Giornata Internazionale per le donne nella scienza" che si celebra l'11 febbraio di ogni anno.

Ed è tutto questo che ha portato alla fondazione della piattaforma We-WISER, che raccoglie dati puntualmente e li rielabora al fine di presentare un rapporto completo sul tema.

Il gruppo composto da Elena dell'Agnese, Cesare di Feliciano, Valentina Albanese, Lilli Casano, Alessia Allevi, Silvia Aru, Giulia Urso, Teresa Graziano e Valentina Pecorelli, ha condiviso idee, dubbi, prospettive, ma soprattutto ha strutturato la giornata d'incontro in maniera condivisa.

Dopo i saluti istituzionali di Barbara Pozzo, è successivamente intervenuta Elena dell'Agnese (Università Milano-Bicocca), presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani. Ripercorrendo brevemente la storia della geografia, ha spiegato che i geografi inizialmente erano solo uomini, in quanto alle donne non era concesso frequentare l'università. Ha poi sottolineato che la disuguaglianza di genere non è una battaglia per i diritti che deve essere portata avanti solo dalle donne, ma dovrebbe riguardare tutti. Per concludere il suo discorso, dell'Agnese ha comunicato le sue intenzioni di cambiare il nome dell'associazione da lei presieduta, in modo da includere le donne.

A seguire ha preso la parola Cesare di Feliciano, in collegamento dalla Manchester University. Ha sottolineato come in Italia vi sia un approccio binario per trattare la disparità di genere rispetto all'approccio intersezionale utilizzato, invece, a livello internazionale. Ha fatto poi riferimento ad Athena Swan, uno strumento creato nel 2005 per riconoscere e promuovere l'impegno delle carriere femminili nelle discipline STEM, inizialmente utilizzato solo per la parità di genere uomo-donna, mentre negli ultimi anni il focus si è ampliato anche ad altre minoranze come persone appartenenti alla comunità LGBT+ o a persone con disabilità.

Successivamente, Valentina Albanese (Università dell'Insubria) ha inquadrato la situazione di disparità di genere nel mondo accademico, prima a livello mondiale, poi a livello europeo e, infine, a livello italiano. Un dato abbastanza preoccupante e che ci interessa in prima persona è infatti quello che riguarda l'Italia: è particolarmente visibile uno squilibrio tra ricercatrici e ricercatori,

ma non solo, basti pensare che su 84 rettori solo 6 sono donne. Infine, ha terminato il suo intervento sottolineando come il pregiudizio di genere sia fortemente presente nel momento in cui vengono valutate le candidature per un posto di lavoro.

Lilli Casano (Università dell'Insubria) ha introdotto gli strumenti utilizzati in ambito accademico per "combattere" le discriminazioni di genere all'interno delle università. Uno di questi è il bilancio di genere: si tratta di uno strumento di monitoraggio e valutazione volto a raccogliere dati e mostrare le priorità sulle quali intervenire all'interno delle università.

Ha poi distinto tra quella che è la segregazione orizzontale e verticale, la prima riguardo alle donne che sono segregate in determinati ambiti di studio e la seconda riguardo alle donne che riescono a fare carriera senza però accedere a cariche di maggiore rilevanza, non potendo quindi ampliare il proprio percorso formativo e lavorativo.

Alessia Allevi (Università dell'Insubria) ha trattato l'argomento dell'evidente disuguaglianza di genere presente nelle materie STEM, dettata anche, ma non solo, dal fatto che, come dimostra un sondaggio realizzato da Microsoft, le ragazze smettono abbastanza presto di nutrire interesse verso le materie scientifiche, ma che è possibile porvi rimedio e far sì che questa situazione cambi in futuro attraverso progetti concreti. L'Università degli Studi dell'Insubria, ad esempio, organizza seminari divulgativi per le scuole primarie e secondarie di primo grado dedicati a donne e scienze o attività di orientamento che coniughino insieme scienza e arte.

In seguito, è intervenuta Silvia Aru (Università di Torino), che ha svolto una ricerca sul precariato accademico italiano, svolta a partire dall'analisi quantitativa dei dati legati al settore disciplinare della geografia, utilizzando due piattaforme diverse. La prima, quella del CINECA, permette di monitorare la situazione della precarietà nel mondo accademico; la seconda, relativa al conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale nel settore concorsuale 11/B1.

Ha proseguito il convegno Giulia Urso (Gran Sasso Science Institute), che ha portato in evidenza i risultati della prima indagine We-WISER, diffusa attraverso i principali canali social e istituzionali. Lo studio ha avuto l'obiettivo di indagare se, e come, il genere influisca sulla carriera e sul percorso professionale nel settore della geografia accademica in Italia. Dalla ricerca è risultato che è presente disuguaglianza di genere. Infatti, lo studio ha reso evidente che è più frequente che le donne superino i 6 anni di assegno di ricerca e che abbiano sperimentato periodi più lunghi di collaborazione senza retribuzione e senza nessuna formalizzazione. Inoltre, anche

se nel corso della loro carriera accademica, in media, le donne hanno collaborato in modo formale (con contratti, borse o docenze) con più atenei, queste hanno o hanno avuto meno frequentemente posizioni apicali nel loro dipartimento o università di appartenenza o nei principali sodalizi geografici. Infine, ha terminato mostrando alcune risposte riguardo a come l'appartenenza di genere abbia influito sulla carriera delle donne in modo negativo attraverso discriminazioni per l'aspetto e per mobbing mentre, al contrario, per gli uomini in positivo.

Successivamente, è intervenuta Teresa Graziano (Università di Catania), il cui discorso si è focalizzato sulle donne e la loro rappresentanza nella geografia italiana, partendo da Ellen Churchill Semple, prima donna professionista geografa, alla quale non era concesso seguire le lezioni in aula, arrivando fino ad oggi, dove le donne nel comitato dell'AGEI, sono la metà degli uomini, mentre superano i componenti di sesso maschile nel consiglio direttivo della Società di Studi Geografici (SSG).

In conclusione, Valeria Pecorelli, coordinatrice del gruppo di lavoro AGEI "Genere e Geografia", ha terminato l'incontro affermando che esistono dei modelli da cui si può attingere per sensibilizzare e cambiare la percezione dei dibattiti pubblici, nei quali le donne vengono spesso sminuite.

L'evento organizzato da We-WISER ha permesso di conoscere le disuguaglianze presenti all'interno della comunità accademica italiana, in termini di parità di genere e di precariato. Oltre alla necessità di maggiore consapevolezza del pregiudizio di genere nel mondo universitario l'evento ha dato anche la possibilità di sensibilizzare le studentesse e gli studenti sui temi affrontati durante il convegno.

Gabriel Arru, Beatrice Castelnuovo, Dalia D'Agostino, Leonardo Magni, Michela Pertusini, Simona Pezzano, Letizia Rusconi Metruccio, Pietro Silvestri, Irene Sonzini

Il 64° Convegno Nazionale AIIG: "Geografie in Transizione"

Nella suggestiva cornice dell'istituto degli innocenti a Firenze, dal 20 al 22 ottobre 2022, si è svolto il 64° convegno nazionale dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. Il tradizionale appuntamento è tornato dopo due anni a essere svolto in presenza e, finalmente, i soci e le socie hanno potuto incontrarsi e condividere sia momenti istituzionali sia conviviali, alternati e organizzati in un intenso e ricco programma.

I lavori del convegno, quest'anno dedicato al tema della transizione, sono stati anticipati da due attività dedi-



Un momento della visita guidata all'IGM. Fonte: pagina Facebook AIIG.



L'apertura del convegno in plenaria. Fonte: pagina FB AIIG.

cate sia ai partecipanti arrivati a Firenze, sia a quanti sono rimasti a seguire i lavori della conferenza a distanza. Per i partecipanti in presenza è stata infatti prevista una visita guidata all'Istituto Geografico Militare, del quale proprio quest'anno si celebrano i 150 anni dalla fondazione.

Per chi invece non si è potuto recare a Firenze sono stati previsti due laboratori online indirizzati prevalentemente a docenti e studenti: uno riguardante il tema della cittadinanza e delle migrazioni, l'altro l'uso delle geotecnologie per lo studio dei fenomeni geografici a diversa scala.

Il convegno è entrato quindi nel vivo nel primo pomeriggio con i saluti istituzionali della Presidente della sezione AIIG Toscana Margherita Azzari, che ha introdotto i numerosi ospiti degli enti e società geografiche intervenute. Proprio in questa prima fase introduttiva, il Presidente nazionale Riccardo Morri ha voluto ricordare con commoventi e toccanti parole la professoressa Antonella Primi, candidata al consiglio centrale, prematuramente scomparsa nell'agosto 2022.

È quindi arrivato il momento del *keynote speech* tenuto da Federico Maria Butera centrato sul ruolo della geografia come competenza di transizione. Il discorso ha evidenziato come è necessario un cambiamento di prospettiva del rapporto uomo-ambiente, cercando di passare da una prospettiva che vede l'uomo al di fuori di esso a una che lo consideri parte integrante; il messaggio di questo ribaltamento di prospettiva per le nuove generazioni deve essere chiaro ed efficace. Per questo Butera lo sintetizza in dieci punti:

- non dobbiamo cercare una mediazione con l'ambiente, ma un nuovo modo di integrarci con esso;
- la crescita senza limiti è impossibile;
- i prodotti agricoli salutari per l'uomo lo sono anche per l'ambiente;
- la problematica ambientale mostra in modo inequivocabile che tutto è connesso;
- è necessario agire subito per evitare l'ulteriore aggravamento del cambiamento climatico e della perdita di biodiversità;
- le emissioni consumate devono essere azzerate;
- per invertire la tendenza al degrado occorre abbandonare il modello economico basato sul consumismo;
- la sobrietà deve diventare un valore e l'economia circolare è la declinazione moderna di questo valore;
- i valori alla base della transizione ecologica sono, oltre la sobrietà, l'equità e la solidarietà,
- la transizione ecologica non è quindi solo una transizione tecnologica ma soprattutto una trasformazione economica e culturale e per realizzarla bisogna avere una visione sistemica nella quale trovano posto e si interconnettono tutti i saperi.

Una prospettiva che quindi si allinea con quanto già più volte sottolineato dall'azione dell'AIIG in ambito accademico e didattico e che centra perfettamente i temi del congresso. La discussione sul ruolo della geografia nella costruzione di competenze di transizione è poi proseguita con la tavola rotonda presieduta da Mateo



Una fase delle Officine Didattiche. Fonte: pagina Facebook AIIG.



Visita al soffione boracifero di Larderello (PI). Fonte: pagina Facebook AIIG.

Puttilli, che ha moderato i brillanti interventi di Eleonora Guadagno, Michela Lazzeroni e Mauro Pascolini.

La prima giornata si è infine conclusa con la consegna del "Premio Geografia Giorgio Valussi" al Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Il Ministro, con l'istituzione della Commissione per la conoscenza e lo studio della Geografia ha voluto sostenere quanti, nella scuola e nell'università, lavorano per rilanciare lo studio di questa disciplina. La Commissione, infatti, elaborerà proposte da inserire nel Piano RiGenerazione Scuola. Il ministro ha ribadito come fornire alle nuove generazioni gli strumenti per generare nuovi modelli di sviluppo, in linea con l'Agenda 2030 dell'ONU, sia

sempre più necessario e come la geografia possa contribuire a tale formazione.

La seconda giornata del convegno è stata aperta dall'Assemblea dei soci. Un appuntamento importante dato che i soci e le socie quest'anno sono stati chiamati a votare per il rinnovo del consiglio nazionale. Il presidente Riccardo Morri, nominata la commissione scrutatrice, ha illustrato la relazione annuale.

Come nella consuetudine di ogni convegno AIIG, sono state espone le attività proposte dal consiglio nazionale, dalle sezioni regionali e provinciali, l'attività editoriale nonché una breve sintesi del convegno 2021, svoltosi online per le limitazioni dovute alla pandemia da Covid-19. All'Assemblea è stata poi mostrato il bilancio delle iscrizioni dettagliato regione per regione. Si è potuto constatare un significativo calo fra i soci effettivi soprattutto in alcune regioni. Sicuramente la situazione pandemica può essere elencata come principale causa di questo *trend* negativo, ma il presidente ha voluto sottolineare come si debba anche avviare una riflessione per analizzare nel dettaglio le sezioni che hanno avuto cali maggiori. L'assemblea si è chiusa con l'analisi della situazione finanziaria che, grazie ad una attenta gestione e una proficua collaborazione con enti e associazioni pubbliche e private, ha beneficiato di una discreta quantità di entrate oltre a quelle derivanti dalle quote sociali, registrando un bilancio positivo.

Dopo un ricco coffee break allestito nel suggestivo cortile dell'Ospedale degli Innocenti, i partecipanti al convegno si sono distribuiti negli altri locali dell'istituto per partecipare alle Officine Didattiche. Questi workshop sono forse l'appuntamento più atteso da chi frequenta i lavori del convegno. Sono un'occasione di aggiornamento e di formazione non solo per gli insegnanti ma anche per i ricercatori universitari che anche quest'anno hanno partecipato numerosi. Il clima di scambio e di confronto è sicuramente il valore aggiunto di questa proposta, soprattutto nella ritrovata gioia di lavorare in presenza. Sono stati proposti tre laboratori: uno sulla costruzione di mappe della percezione, uno sulla gamificazione come attività didattica per conoscere il territorio (caccia al tesoro geografica) e un terzo sull'educazione a rischio attraverso le tecnologie digitali (in collaborazione con Save the Children Italia). I partecipanti hanno potuto prendere parte a uno o più laboratori poiché sono stati proposti più volte a rotazione.

Contemporaneamente allo svolgimento delle Officine è stata proposta una passeggiata urbana, a cura dell'associazione Erodoto 108, per conoscere alcuni aspetti inediti di Firenze. Una proposta particolarmente apprezzata dai soci, desiderosi di trovare luoghi autentici

anche in una città così impattata dall'attività turistica.

Sabato 22 ottobre, l'ultima giornata del convegno è stata dedicata all'escursione didattica verso "il cuore caldo della Toscana". L'itinerario, con partenza in pullman da Firenze, è stato proposto per il grande interesse geologico, paesaggistico e storico delle sue tappe. La prima parte della giornata dedicata alla visita del parco delle fumarole di Sasso Pisano, ha introdotto il tema della geotermia in un modo molto suggestivo. I partecipanti hanno potuto immergersi nel paesaggio quasi surreale di un borgo medievale contornato da un ambiente naturale estremamente variegato, con spaccature nel terreno da cui fuoriescono gas e vapore acqueo che lo rendono quasi "vivo". La zona è in continuità geologica con quella di Larderello che, a una quindicina di chilometri ospita il museo della geotermia e l'impianto di geotermia dell'E-NEL, che sono stati visitati con particolare interesse. Il fascino per i fenomeni naturali come quello dei soffioni e per come l'uomo ne abbia ricavato una fonte energetica cattura sempre l'attenzione dei visitatori, in particolare modo quando si tratta di geografi! Un'ultima tappa a Volterra, città ricchissima di per sua la stratificazione storica e artistica, ha chiuso un'intensa giornata.

I soci e le socie si ritroveranno presto per il prossimo convegno che, per l'edizione 2023, sarà ospitato a Napoli.

Marianna Daniele

L'Istituto Geografico Militare festeggia i suoi 150 anni

Il 27 ottobre 1872 nasce a Firenze il Regio Istituto Topografico Militare rinominato, dieci anni dopo, Istituto Geografico Militare. Dal 26 al 28 ottobre 2022 a Firenze, nella storica sede dell'Istituto presso Palazzo S. Marco in Via Cesare Battisti, si è svolto il convegno "IGM: alla scoperta di un'istituzione antica volta al futuro". Questo evento è l'ultimo di una serie di manifestazioni svolte nel corso del 2022 nelle città di Firenze, Roma e Napoli. Ad arricchire l'ampio programma del convegno, durante le giornate fiorentine è stato possibile visitare la mostra cartografica "Per aspera ad astra. La costruzione del modello geometrico del territorio italiano", a cura di Andrea Cantile, aperta al pubblico dal 7 ottobre al 6 novembre presso il Palazzo Medici Riccardi.

Il convegno è stato organizzato in tre sessioni, con degli eventi collaterali come il concerto della Banda dell'Esercito Italiano, la presentazione del francobollo celebrativo e l'annullo filatelico, la presentazione del



La sala de' Vecchi durante la prima sessione scientifica del convegno.

volume *Scienza della Terra e filatelia. Metodi e mezzi per la conoscenza e la rappresentazione della Terra* di Antonio Coppola e la presentazione della scultura celebrativa realizzata dal pittore e scultore Piero Ciaramelli.

La prima giornata di lavori si è aperta con l'intervento del Comandante dell'IGM, Pietro Tornabene, seguito dagli interventi di saluto da parte dei rappresentanti delle associazioni scientifiche operanti nel campo della Geografia, Cartografia, Topografia, Geodesia e Geomatica. Tra questi, hanno partecipato la Società Geografica Italiana, l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, la Società di Studi Geografici, l'Associazione dei Geografi Italiani, l'Associazione Italiana di Cartografia, il Centro Italiano di Studi Storico Geografici, la Federazione ASITA, la Società Italiana di Fotogrammetria e Telerilevamento, l'Associazione Italiana di Telerilevamento e l'Associazione Universitari di Topografia e Cartografia.

La seconda sessione, introdotta da Andrea Cantile e dedicata all'importanza della cartografia nella conoscenza approfondita del territorio, la didattica e la ricerca, ha visto succedersi gli interventi di Giovanni Cipriani (UNIFI), Gianluca Casagrande (SGI), Andrea Lingua e Francesco Guerra (SIFET), Leonardo Rombai (Società di Studi Geografici), Paolo Nanni (Accademia dei Georgofili), Elena Dai Prà (Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici) e Elena Dell'Agnese (AGEI).

La seconda giornata si è aperta con i saluti del Comune di Firenze e del Consiglio Regionale, seguiti da tre eventi collaterali. Dapprima le Poste Italiane hanno inaugurato il francobollo celebrativo dell'anniversario e l'annullo filatelico. Successivamente, è stata presentata l'edizione aggiornata del volume *Scienza della Terra e filatelia. Metodi e mezzi per la conoscenza e la rappresen-*

tazione della Terra da parte dell'autore Antonio Coppola. Infine, l'ultimo evento collaterale era dedicato alla presentazione della scultura "I tempi e le storie della Geografia", realizzata dall'artista Piero Ciaramelli.

Nel pomeriggio della seconda giornata si è svolta la terza sessione del convegno con il coordinamento dal Vice Comandante Giuseppe Poccia. A questa sessione ha partecipato Gino De Vecchis (AIIG) con un intervento sull'educazione alla "geo-graficità"; Antonio Vettore e Domenico Visintini (AUTEK) hanno presentato lo stato dell'arte della formazione della geomatica nelle università italiane ed europee; Livio Rossi (AIT) ha dedicato il suo intervento all'evoluzione dei dati spaziali nella realizzazione di carte tematiche; Giuseppe Scanu (AIC) ha parlato della cartografia ufficiale e dell'informazione geografica volontaria tra validazione e cittadinanza attiva. La sessione si è quindi conclusa con l'intervento di Monica Sebillio della Federazione ASITA, che ha sottolineato l'importanza dei fattori chiave delle ICT nei sistemi di gestione della conoscenza spaziale.

La mattina del 28 ottobre l'evento è giunto alla conclusione con l'intervento delle Autorità e del Comitato d'Onore, seguito da un dibattito relativo alle principali risultanze scientifiche emerse dai lavori e con altri eventi collaterali. Tra questi, lo scoprimento della targa commemorativa dell'anniversario della fondazione dell'IGM e lo svolgimento dello spettacolo teatrale "Le carte che hanno fatto la storia", a cura della Compagnia delle Seggiole.

L'insieme delle manifestazioni svolte durante l'anno 2022 e, in particolare, l'evento conclusivo rappresentato dal convegno, ha portato ad una riflessione sul ruolo della cartografia non solo per una pianificazione consa-



Francobollo celebrativo: aereo per i rilievi aerofotogrammetrici ad opera dell'IGM.

pevole del territorio ma anche come strumento per l'educazione e la formazione, dalla scuola primaria fino alla formazione universitaria e professionale.

Pauline Deguy

Il comparto turistico tra opportunità e criticità. Gli Stati Generali del Turismo a Chianciano Terme

Si è svolta a Chianciano Terme, dal 28 al 29 ottobre 2022, la prima Conferenza Programmatica Nazionale degli Stati Generali del Turismo, programmata dall'ex Ministro Garavaglia.

L'apertura è stata suggellata dai saluti di benvenuto del responsabile delle Terme di Chianciano, dal Sindaco di Chianciano e dall'Assessore all'Economia e al Turismo della Regione Toscana. Il sottotitolo "Una nuova visione dell'industria del turismo" vuole far comprendere come il futuro del settore debba essere visto in chiave produttiva organizzata. Infatti, il convegno è riuscito a generare una immagine olistica del comparto, con la partecipazione di 130 relatori di ogni attività collegata al turismo, finalizzata alla discussione del Piano Strategico 2023-2027.

I temi chiave del comparto sono stati riassunti in *integrazione*, oltre che *innovazione*. Gli stakeholders intravedono buoni risultati nel futuro, qualora si connettano anche i piccoli operatori in format aggregativi, oltre che, ovviamente, innovativi. Inoltre, partendo dalla constatazione che l'Italia è uno dei paesi con maggiori attrattive dal punto di vista turistico, ma necessita di un'integrazione della dotazione di strumenti, strutture, infrastrutture, coordinamento. Questa problematica è stata declinata durante il convegno nelle parole chiave: *accessibilità* e *servizi*. Lo ha confermato pure l'amministratore delegato di Costa Crociere, organizzazione che, per la sua struttura multiforme, propone integrazione di servizi *incoming* e *outgoing*, integrazione che avrebbe ampi effetti sull'indotto: sul turismo enogastronomico per la complessità del sistema alimentare e del suo legame con i servizi e il territorio oppure sul sistema sanitario che trova in Italcares la collaborazione tra tre ministeri (Turismo, Sanità, Economia). Si parla anche di integrazione anche in ambito fieristico e congressuale, a cui occorre aggiungere la formazione universitaria e lavorativa con la creazione di hub scientifici, che potrebbero essere sviluppati incrementando corsi stanziali di specializzazione ed estendendo la fruizione di anni di formazione/lavoro all'estero, sia per studenti che per imprenditori, sulla base del concetto "si viaggia lavorando, si

lavora viaggiando" o della visione della sostenibilità che incontra la cultura.

Il *Tourism Digital Hub* è individuato come ponte tra il turista e l'ecosistema, offrendo un mix di alternative: consapevolezza, interesse, attivazione, relazione, crescita, che sono riassunti nella campagna di promozione #Liveitalian.

L'Italia è il quinto paese al mondo per numero di convention, settore che contribuisce ad occupare il 40% delle camere alberghiere; a tale comparto ENIT ha sempre destinato il 30% del budget. Il settore Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions (MICE) produce 22,5 miliardi tra valore diretto, indiretto, indotto, ma soffre del carico delle imposte IMU e TARI, per cui, si chiede che le strutture ricettive non siano considerate beni immobili, non un lusso, ma beni strumentali, anche considerando le perdite dovute alla pandemia; nel 2020, rispetto al 2019, si è perso l'8,9% del PIL e ora mancano i fondi per un recupero strutturale e impiantistico.

Nella discussione interviene la questione delle case vacanza che contano in Italia 2,9 milioni di posti letto. Sebbene costituiscano un'alternativa agli alberghi, sono viste dagli imprenditori come opportunità da tutelare, non da combattere.

Le criticità che affliggono il settore turistico sono aggravate dall'aumento dell'inflazione, che rende difficile sostenere gli investimenti, ma sono state attenuate, nella stagione attuale, dalla particolare mitezza del clima. A questo proposito, è stato osservato che se anche nei prossimi anni si assisterà un prolungamento della stagione calda, sarà possibile rimodulare il sovraffollamento turistico legato alla stagionalità. Il lavoro stagionale ha inoltre lo svantaggio di attirare lavoratori non qualificati, in un settore che necessita di competenze qualificate.

Si avverte l'esigenza di una maggior facilitazione al credito delle imprese e una integrazione di credito pubblico e privato per creare esternalità positive nel territorio, in quanto il recupero dell'Italia dopo l'emergenza pandemica è inferiore alla media europea e il contributo al PIL è inferiore a quello della Grecia. Si propone pertanto una rimodulazione del PNRR con revisione dell'accesso al credito. Gli aumenti delle presenze non assicurano i rendimenti attesi per le imprese, anche perché la domanda è nel settore turistico e in continua evoluzione; per questo, si propone un monitoraggio della percezione dell'Italia nel mondo e delle aspettative dei visitatori stranieri.

A questo proposito, l'ideale sarebbe poter avere le strutture aperte tutto l'anno, privilegiando chi ha possibilità di attrarre più turisti anche con l'offerta di servizi di sanità, perché il nostro paese è percepito come modello di lunga vita e assistenza lungo l'intero arco della esistenza.

Occorre anche un adeguamento complessivo del settore dei trasporti, perché è un comparto in cui si possono attuare i miglioramenti più rapidi, per adeguarsi ai Transition Pathways dell'Europa.

Ci sono in Italia 6 milioni di veicoli ricreazionali, tra cui caravan e camper, che hanno alti costi di acquisto e contribuiscono per 23 miliardi solo per la sosta. Ci sono inoltre 1.500 impianti di risalita che assicurano sia l'accesso quotidiano ai servizi di alta quota, da considerarsi pure nell'ottica degli eventi di spicco, come la conformità alle peculiarità delle Olimpiadi che porteranno nel 2026 un valore aggiunto di 2 miliardi e più di due milioni di visitatori dal vivo.

Tra gli altri punti di eccellenza del sistema turistico italiano vi sono, tra l'altro, il circuito automobilistico di Monza che nel 2022 ha avuto 340 mila visitatori in tre giorni; il Giro d'Italia che attrae 500 mila spettatori al giorno, 10 milioni l'anno, oltre a 621 milioni di persone che seguono l'evento tramite i media.

Sono stati segnalati anche gli eventi programmati per i prossimi anni: nel 2023 si svolgerà a Roma il Ryder Cup che per l'Italia è una novità, con aumento assicurato di posti di lavoro; nel 2024 si celebrerà l'Anno delle Radici Italiane nel Mondo, nel 2025 il Giubileo.

Le innovazioni sono anche legate alla rivisitazione del passato, come l'idea, spesso suggerita, ma non ancora attuata di ospitare parte del tragitto dell'*Orient Express*. La proposta è già stata presentata alle Ferrovie Italiane, in sostituzione dell'attuale *Orient Simplon*.

Uno dei maggiori punti di forza dell'Italia, di tutto il suo territorio, di tutti i suoi centri abitati, dai borghi fino alle città maggiori, rimane il settore enogastronomico, sul quale ha fatto un'eccellente relazione in merito al lavoro partecipativo avviato per valorizzare le potenzialità del nostro paese, il CEO di ENIT e vice-presidente OCSE Roberta Garibaldi.

Adriana Galvani

“Giochi pericolosi”. Olimpiadi Milano-Cortina 2026: chi vince e chi perde

Sabato 19 novembre l'Università degli Studi di Milano ha ospitato l'incontro pubblico “Giochi pericolosi” sulle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Tematiche del convegno sono state le conseguenze ambientali, economiche e sociali del mega-evento, anche alla luce della *legacy* di altre manifestazioni sportive del passato più o meno recente, tema sul quale esiste già un'abbondante letteratura scientifica. Hanno partecipato ricercatori e docenti universitari, giornalisti e amministratori

pubblici, con studi e riflessioni sulla sostenibilità delle Olimpiadi, che il “Dossier di candidatura Milano-Cortina 2026” indica come le prime “veramente sostenibili”. Il documento garantisce, inoltre, il monitoraggio costante degli interventi infrastrutturali e delle opere di manutenzione e ampliamento delle strutture già esistenti.

Ampio spazio è stato dedicato alle tempistiche di realizzazione di questi interventi, che registrano ritardi significativi e compromettenti. Il giornalista Duccio Facchini (direttore di *Altreconomia*) ha ricordato che l'Italia ha impiegato quasi 6 mesi per costituire la Fondazione Milano-Cortina 2026, cioè il comitato organizzatore dei Giochi olimpici, responsabile delle opere infrastrutturali da realizzare. Infatti, l'Ente è nato il 9 dicembre 2019, mentre l'assegnazione della titolarità dell'evento alle località italiane è avvenuta il 24 giugno 2019. Solo il 26 settembre 2022 è stato presentato il “Piano degli interventi da realizzare”, con un DPCM emanato 1190 giorni dopo l'assegnazione (330 giorni dopo il termine previsto, fissato al 31 ottobre 2021). L'ingente ritardo ha costretto il governo a esplicitare nel suddetto DPCM che le opere infrastrutturali andranno portate a termine nel più breve tempo possibile e, quindi, non saranno soggette alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e al controllo e monitoraggio delle operazioni. In questo modo si ignorano le dichiarazioni d'intento del Dossier, che a p. 62 promette di utilizzare la VAS per “tenere conto dei fattori ambientali in sede di sviluppo delle azioni strategiche”. Nello stesso Dossier (p. 59) si dichiara di voler evitare ogni possibile impatto sulla conservazione della biodiversità e del patrimonio culturale. L'operato del governo sembra eludere anche la volontà del CIO (Comitato Olimpico Internazionale), che ha introdotto nell'Agenda Olimpica 2020+5 modifiche innovative in materia di eventi sportivi e sostenibilità ambientale e che richiede esplicitamente un servizio di valutazione e vigilanza, con osservazione satellitare per monitorare gli effetti territoriali e il rispetto della biodiversità.

Duccio Facchini ha evidenziato anche la scarsa sostenibilità dei costi, che ammontano a 2.680 milioni di euro, di cui il 96,48% da finanziamenti pubblici. Sono previste pure opere non pertinenti allo specifico evento in questione, ma già ideate in precedenza e mai compiute. Pare dunque che le Olimpiadi del 2026 possano rappresentare un pretesto per sistemare problematiche preesistenti di viabilità e dotazione turistica. A questo riguardo, Silvio La Corte, autore del volume *La bolla Olimpica. Illusioni, speculazioni e interessi dietro ai cinque cerchi* (Mimesis-Eterotopie, 2020), ha illustrato uno studio dell'Università di Oxford del 2016, da cui emerge che le Olimpiadi a partire dal 1968 sono costate in

media 3,2 miliardi (quelle invernali) e 5,2 (quelle estive), con spese crescenti fino a quelle russe di Soči del 2014, che hanno sfiorato i 22 miliardi.

Silvio La Corte e i sociologi Niccolò Cuppini e Filippo Borreani hanno affermato che, a fronte di queste spese, minima è stata la *legacy*, sia ambientale sia sociale. Per sostenere la loro tesi hanno esaminato i casi di Rio de Janeiro e di Torino, dove gli eventi sportivi sono serviti come vetrina per gli enti organizzatori, ma hanno comportato una ristrutturazione urbana che ha espulso le frange più povere della popolazione. I centri urbani che ospitano megaeventi, infatti, registrano una crescita del valore degli immobili che ne rende proibitivo l'acquisto e l'affitto a una parte della popolazione. La stessa cosa è avvenuta anche a Barcellona nel 1992, con la riqualificazione del quartiere di Barceloneta e del lungomare, e a Pechino nel 2008, quando interi quartieri tradizionali sono stati smantellati per far posto a edifici avveniristici, con intenti propagandistici. A queste problematiche sociali non fa da contraltare una rilevante crescita del PIL dei Paesi organizzatori, in cui l'attrattiva turistica ha registrato un aumento solo in occasione del megaevento. Lo stesso si prevede – secondo i relatori – per il Qatar, che ha speso 220 miliardi di dollari per i Mondiali di calcio del 2022, realizzando opere che sono costate la vita a molti lavoratori immigrati, sfruttati in estreme condizioni climatiche e di insicurezza. Per questi motivi l'organizzazione dei megaeventi sportivi ha spesso provocato le proteste della popolazione locale, a partire dalle Olimpiadi del 1960 a Roma (in cui la folla è stata per la prima volta dispersa da cariche a cavallo delle forze dell'ordine) e dalle contestazioni degli studenti universitari a Città del Messico nel 1968, come raccontato da Alberto Di Monte.

Dalla tavola rotonda conclusiva del convegno è emerso che anche Milano-Cortina 2026 sta scatenando le reazioni della popolazione locale. Barbara Baldini, sindaco del comune Montagna in Valtellina, ha spiegato perché il prolungamento previsto della SS 38 “dello Stelvio” non tiene conto delle esigenze locali: il nuovo progetto incrementerà la marginalità di alcuni comuni, esclusi proprio dalla sua accessibilità. Secondo Baldini è eccessiva anche la spesa, passata dai 40 milioni previsti ai 52,8 milioni stanziati. Roberta de Zanna, consigliere comunale di Cortina d'Ampezzo, ha criticato i costi della pista da bob (65 milioni di euro iniziali, che aumentano di mese in mese) e ha stigmatizzato l'esclusione della popolazione locale dalla scelta delle località che ospiteranno le Olimpiadi. A Cortina, infatti, è stato negato il referendum popolare per accettare la propria candidatura, della quale si temono le conseguenze ambientali e socioeconomiche; già i Mondiali di sci del 2021 non hanno lasciato una *legacy* rilevan-

te. Paolo Pileri, docente di Pianificazione e progettazione urbana al Politecnico di Milano, ha rivelato la possibilità di speculazioni edilizie e inutile consumo di suolo. Secondo Ludovica Canclini e Guido Morcelli anche a Bormio non c'è stata sussidiarietà, che è un cardine della sostenibilità. I due promotori del neonato Comitato referendario ritengono che sia inutile la costruzione di una mini-tangenziale, che per un solo chilometro devia verso sud il traffico della cittadina. Sostengono che la nuova strada non avrà una reale funzione viaria, occuperà l'unica grande area prativa di Bormio (l'Alute) e costerà ben 7,5 milioni di euro a carico della Regione Lombardia. Il Comitato referendario a tutela dell'Alute ha dichiarato di schierarsi contro i “giochi di potere che vedono coinvolta Regione Lombardia, co-amministratrice dell'impresa alla quale sono stati appaltati i lavori per la nuova strada”. Tale impresa è la società Concessioni Autostradali Lombarde Spa, al 50% di Anas e al 50% di Aria Spa; quest'ultima amministrata da Regione Lombardia.

Matteo Di Napoli